

## **Allegato parte integrante**

Allegato B) indirizzi alle istituzioni scolastiche e formative per la XV legislatura

### **Indirizzi alle istituzioni scolastiche e formative per la XV legislatura**

#### **1. Il Piano di sviluppo provinciale per la XV legislatura e le prime azioni intraprese per l'istruzione e la formazione professionale**

Le priorità per il sistema educativo provinciale per la XV legislatura si collocano nel quadro delle linee strategiche e delle azioni delineate nel Programma di Sviluppo Provinciale per la XV legislatura <sup>(PSP)</sup>. Il PSP partendo dall'analisi del contesto economico e sociale e della situazione della finanza pubblica, profondamente cambiati rispetto al passato, in coerenza con il Programma di legislatura, determina gli obiettivi da conseguire per lo sviluppo economico, per il riequilibrio sociale e per lo sviluppo degli assetti territoriali e delinea gli interventi correlati a tali obiettivi.

Il PSP identifica il capitale umano area strategica per lo sviluppo. L'istruzione e la formazione del capitale umano rispondono alla volontà di formare una popolazione dotata di competenze e conoscenze adeguate, in grado di affrontare i processi di innovazione e internazionalizzazione, in grado di sostenere l'esercizio dei diritti/doveri di cittadinanza attiva e responsabile, così come di raggiungere e mantenere un adeguato livello di sviluppo economico del territorio provinciale.

Il PSP sottolinea la necessità per il sistema di istruzione e formazione di:

- attuare politiche educative includenti e qualificanti, che assicurino una copertura adeguata su tutti i territori, evitando duplicazioni dei contenuti, che garantiscano la qualità del processo formativo e che siano attente all'inclusione dei soggetti con bisogni educativi speciali;
- rafforzare nei ragazzi l'acquisizione di competenze spendibili sul lavoro, anche tramite modelli di apprendistato di qualità a elevato contenuto formativo e innovando profondamente gli strumenti di transizione scuola-lavoro, coinvolgendo le imprese nella costruzione di specifiche competenze e abilità spendibili su base settoriale;
- aumentare le competenze linguistiche dei ragazzi/e;
- promuovere l'investimento nella formazione per il mantenimento e la riqualificazione delle competenze professionali anche in età adulta;

Il sistema scolastico e formativo provinciale parte oggi da una scuola di "sana e robusta costituzione", la conferma viene da un decennio di esiti positivi nelle valutazioni internazionali.

Il ragguardevole livello qualitativo dei risultati delle scuole trentine sono documentati, infatti innanzitutto, dalle indagini PISA condotte dal 2000 a oggi: le *performance* degli studenti trentini sono stabilmente superiori a quelle dei loro corrispettivi italiani e dei paesi OCSE, a conferma di traguardi non aleatori. Vi sono poi i risultati delle prove strutturate Invalsi, condotte in vari momenti del percorso scolastico che registrano posizioni di vertice raggiunte dalle scuole trentine.

L'abbandono dopo il biennio delle superiori non raggiunge il 4% (3,9%) rispetto al 7,8% a livello nazionale, il tasso di scolarizzazione superiore raggiunge l'86% dei giovani (76,5% in Italia e 79,5 UE) L'indicatore europeo relativo agli Early School Leavers (giovani tra i 18 e i 24 anni che non hanno un diploma superiore a quello conseguito al termine della scuola media e non sono in formazione) si ferma al 11% in Trentino (con un dato per le ragazze sensibilmente inferiore a quello dei ragazzi,rispettivamente 6,3% e 17,1% nel 2013) mentre per l'Italia il valore si attesta al 17,0%, con l'obiettivo della strategia europea fissato al 10% come soglia massima da raggiungere nel 2020.

A partire dalle linee strategiche tracciate nel Programma di Sviluppo Provinciale, nei primi due anni di Legislatura trascorsi, sono già stati adottati alcuni documenti programmatici fondamentali, quali l'approvazione del primo stralcio del "Piano Trentino Trilingue" e il primo "Atto di indirizzo stralcio scuola-lavoro". Questi documenti hanno poi portato nel corso del 2014 e 2015 all'introduzione di importanti novità nel sistema in linea con le strategie generali:

- il progetto per lo sviluppo della filiera scuola-formazione-lavoro, per rafforzare le competenze spendibili, per migliorare le sinergie con le imprese e favorire la transizione al mondo del lavoro che ha visto l'introduzione dell'apprendistato per il conseguimento del titolo, la generalizzazione della promozione delle esperienze di tirocinio nelle scuole e l'avvio dei primi percorsi di garanzia giovani per l'inserimento professionale;
- gli interventi per l'ulteriore miglioramento della qualità del sistema educativo trentino, anche attraverso l'avvio di un piano straordinario pluriennale per la stabilizzazione del personale docente e tecnico amministrativo, accompagnato dalla promozione di azioni per garantire una maggiore continuità didattica;
- il piano pluriennale di sviluppo della formazione professionale che coprirà l'intera legislatura;
- la costituzione dei poli specialistici di filiera, quali luoghi e reti in cui realizzare una collaborazione forte tra scuola, formazione professionale, alta formazione professionale e università con le imprese e i centri di ricerca. In tal senso sono state predisposte le linee guida e gli standard minimi per la definizione degli accordi di rete e delle regole procedurali;
- gli anni integrativi della formazione professionale finalizzati a permettere agli studenti della formazione professionale di conseguire la maturità con un approccio innovativo e fortemente fondato su logiche progettuali;
- il processo per l'attivazione di un Piano straordinario per l'apprendimento delle lingue comunitarie "Trentino trilingue", finalizzato ad accrescere sensibilmente il livello delle conoscenze linguistiche della popolazione trentina nel suo complesso, rispetto cui sono in fase di avvio tutte le misure di formazione e accompagnamento finanziate sul FSE;

- la revisione dell'organizzazione e dell'approccio della formazione degli adulti, ponendo particolare attenzione anche alla formazione carceraria;
- gli interventi per garantire l'inclusione dei ragazzi con bisogni educativi speciali e in situazione di disagio, nonché dei ragazzi stranieri con problemi di inserimento linguistico;
- è stata avviata, anche grazie al progetto FIXO di Italia Lavoro, una riflessione importante rispetto al possibile ruolo delle istituzioni scolastiche e formative nella rete dei soggetti abilitati all'intermediazione lavorativa e al modello organizzativo di gestione di questa attività;
- le linee guida per il potenziamento dell'attività motoria e sportiva nella scuola e l'avvio sul territorio provinciale del liceo sportivo;
- l'attenzione alle discipline musicali anche recuperando l'impianto delle S.M.I.M. ( scuole medie ad indirizzo musicale) e valorizzando le esperienze di educazione musicale già presenti sul territorio e la revisione dei rapporti tra licei musicali e Conservatorio che ha permesso l'attivazione anche a Riva del Garda del Liceo Musicale;
- la scelta di promuovere dal prossimo anno scolastico l'avvio di percorsi di studio secondo la metodologia pedagogica "Montessori".

## 2. Le priorità per il sistema scolastico e formativo

Per garantire anche per l'avvenire i traguardi raggiunti, grazie ad anni di lavoro intenso ed efficace, è necessario mantenere la spinta al miglioramento e in quest'ottica vengono definite le seguenti priorità per il sistema:

- investire nell'orientamento scolastico dei ragazzi al fine della riduzione della dispersione e dell'insuccesso scolastico;
- fare del sistema formativo uno strumento impulso di innovazione, ricerca e sviluppo scientifico e tecnologico;
- attuare il piano del trilinguismo così come definito nella delibera n.2055 del 29 novembre 2014;
- rafforzare il ruolo delle scuole nell'attività di placement e nell'orientamento in uscita dal secondo ciclo, così da accompagnare sia le transizioni scuola lavoro, sia le transizioni scuola-università;
- valorizzare le eccellenze e nello stesso tempo realizzare una scuola inclusiva in grado di valorizzare le diversità;
- sviluppare competenze e contenuti che aiutino a formare nella scuola gli innovatori di domani.

Investire nell'orientamento scolastico dei ragazzi al fine della riduzione della dispersione e dell'insuccesso scolastico

Il passaggio tra la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado è cruciale rispetto alle *chance* di prosecuzione degli studi a livello terziario e agli esiti

lavorativi e spesso, come evidenzia il Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino – Edizione 2014, è il momento in cui maggiormente emergono i problemi di scarsa equità sociale del sistema. Il Trentino evidenzia poi un problema di ri-orientamento alla secondaria di secondo grado (il 14,9% degli studenti cambia scuola durante il percorso).

È quindi importante che il sistema scolastico trentino e le singole scuole intervengano con azioni specifiche sui tredicenni e quattordicenni e sulle loro famiglie. È necessario far crescere negli studenti la conoscenza del mondo del lavoro e permettere loro di capire le carriere possibili a seconda del tipo di percorso scolastico scelto, annullando i fenomeni di asimmetria informativa legati alla condizione socio-economica di partenza. In questa fase è importante lavorare anche sulle emozioni, le passioni e le motivazioni dei ragazzi.

In tal senso sono evidenti alcune priorità da perseguire, tra cui:

- migliorare le modalità di definizione e di presentazione alle famiglie del consiglio orientativo al fine di incrementarne l'efficacia rispetto al processo di scelta della scuola da parte di studenti e famiglie;
- introdurre moduli informativi per sviluppare le conoscenze sul mercato del lavoro, sulle professioni e sulle carriere nei percorsi scolastici, organizzati direttamente dalla scuola anche promuovendo percorsi di accompagnamento che aiutino i ragazzi a coniugare le loro emozioni, passioni e motivazioni migliorando altresì gli strumenti di orientamento e conoscenza dei talenti;
- organizzare incontri mirati, meglio a livello di scuola o almeno a livello di Comunità di Valle, con i genitori di seconda e terza secondaria di primo grado focalizzati sui contenuti dei percorsi di studi, sui loro attuali e potenziali sbocchi occupazionali, sui costi dell'istruzione, sulle difficoltà che un ragazzo può incontrare durante il percorso di studi/laurea, sugli strumenti di diritto allo studio;
- introdurre una figura, adeguatamente formata, responsabile dell'orientamento per ciascun istituto comprensivo o rete di istituti anche in sinergia con il secondo ciclo, adeguatamente formato che operi in sinergia con gli attori del territorio;
- introdurre in tutte le classi seconde e terze della secondaria di primo grado visite, testimonianze di manager e imprenditori o attività con le aziende e le realtà economiche del territorio, volte a mettere in contatto i giovani studenti con contesti lavorativi concreti, con differenti profili aziendali, con meccanismi operativi di funzionamento, con storie reali di vita professionale, anche attraverso eventi guida alla carriera svolti da studenti appena entrati nel mercato del lavoro;
- istituire presso le scuole uno spazio fisico "corner per l'orientamento" in cui ragazzi e famiglie possano incontrare il docente responsabile dell'orientamento e possano trovare anche materiale informativo sia sul mondo della scuola e dell'università, sia sul mondo delle professioni.

Le azioni della scuola secondaria di primo grado devono poi trovare continuità nella scuola secondaria di secondo grado, e per questo è necessario:

- attivare delle azioni di monitoraggio dei ragazzi in ingresso per confermare le scelte;
- organizzare delle occasioni esperienziali rispetto al lavoro;
- attuare, per i ragazzi maggiormente vocati all'università, delle iniziative in cui i centri di ricerca e i dipartimenti universitari "entrino nelle aule", si possano organizzare esperienze precoci di vita universitaria e quindi i ragazzi possano trovare delle conferme rispetto ai percorsi ipotizzati nella scuola secondaria di primo grado. Anche l'orientamento universitario – al meno per quanto riguarda l'università di Trento rispetto ai ragazzi trentini – dovrà superare la logica promozionale per sposare un approccio maggiormente conoscitivo e informativo verso giovani e famiglie.

Fare del sistema formativo un impulso di innovazione, ricerca e sviluppo scientifico e tecnologico

La società della conoscenza non è una formula retorica, è il futuro cui il Trentino guarda: il 2% del PIL provinciale viene dedicato alla ricerca. Il valore in assoluto più elevato in Italia avvicina il Trentino alle aree europee di forte vocazione alla ricerca scientifica, pur non raggiungendo ancora il 3% indicato dall'Unione europea come obiettivo strategico.

L'impulso innovativo nella tecnologia, sui temi della sostenibilità e dell'ambiente, nella promozione turistica e nelle politiche sociali non può lasciare indifferente il sistema scolastico e formativo. La cultura dell'innovazione, diventa la vocazione della scuola e della formazione assume una connotazione particolare e diventano rilevanti alcune priorità, tra cui:

- elevare ulteriormente il livello delle competenze di base in matematica e scienze, sia per creare il clima culturale favorevole a un territorio che fa della ricerca scientifica una delle sue vocazioni decisive, sia per porre le premesse per le professionalità necessarie;
- accrescere le quote di studenti eccellenti alle superiori prendendo come *benchmark* i valori degli indicatori raggiunti in altri territori a forte concentrazione di attività di ricerca scientifica (ad esempio, la Danimarca);
- migliorare tra i giovani il *public understanding of science*, orientando in questa direzione la valutazione e diffondendo una cultura sensibile e attenta al contributo della ricerca per la qualità della vita quotidiana e per il futuro della società;
- promuovere la mobilità degli studenti trentini (stage, tirocini, scambi, visite...) verso aree a forte investimento nella ricerca scientifica e facilitare la mobilità in entrata di studenti provenienti da tali aree, nel quadro di una collaborazione tra le istituzioni per migliorare le soluzioni operative da adottare;
- promuovere iniziative di informazione, di sensibilizzazione e formazione (incluse forme di stage, tirocini, scambi, visite...) per insegnati rispetto alle attività di ricerca scientifica, al loro ruolo per il progetto del Trentino di domani e alle implicazioni per gli orizzonti professionali degli studenti;

- esplorare le implicazioni per la scuola del movimento dei *makers* e della cultura all'insegna della nobiltà del fare, cogliendo le opportunità, e i nuovi orizzonti, che le professioni creative, da un alto, e il neo-artigianato (o artigianato concettuale) aprono per giovani pur in una stagione di difficile occupazione;
- sviluppare innovazioni metodologiche nella scuola secondaria superiore centrate su modelli di 'scienze integrate' e sperimentare modelli di STM - Scienze, tecnologie e matematica- per rafforzare l'insegnamento scientifico.

Attuare il piano del trilinguismo così come definito nella delibera n.2055 del 29 novembre 2014

La conoscenza delle lingue e, soprattutto, il patrimonio di competenze linguistiche, hanno più valenze: condizioni per la libera circolazione, presupposti per diventare studenti globali oggi e protagonisti domani sulla scena internazionale, risorse di peso economico per l'espansione delle imprese, vantaggio competitivo per lo sviluppo tecnologico e componente culturale imprescindibile.

Per i territori di confine l'obiettivo del plurilinguismo è parte integrante delle condizioni socioculturali, indispensabile per la convivenza e la collaborazione con i Paesi vicini prima ancora che con quelli con i quali si condividono in misura minore storia, tradizione, cultura, economia e caratteristiche geografiche. Nel caso del Trentino, questo si traduce in un interesse oltre che per la lingua franca veicolare attuale, ovvero l'inglese, anche per la lingua tedesca.

Una politica provinciale per l'educazione linguistica deve considerare, infatti, che l'apprendimento delle lingue straniere può avvenire sia in contesti formali (in primis la scuola), non formali (altri contesti organizzati) e informali (contesti familiari e sociali in genere), può riguardare i giovani, ma anche le persone adulte che vivono e operano nel territorio provinciale. Inoltre, nel considerare i diversi processi di apprendimento per il plurilinguismo, si deve tener conto, in un approccio integrato, di diverse possibili situazioni quali:

- situazioni di immersione linguistica nell'apprendimento formale e informale ("apprendimento per immersione"), che può ricomprendere sia il CLIL (approccio didattico per favorire l'apprendimento integrato di lingua e contenuti disciplinari), sia altri ambiti esperienziali tra cui situazioni di mobilità all'estero, come soggiorni di studio, gemellaggi, scambi di studenti e situazioni variegata di esposizione alla lingua rese fruibili nei contesti formativi e territoriali di appartenenza dei discenti;
- riflessioni sulla lingua per il riconoscimento dei meccanismi del suo funzionamento, a partire dai nuovi approcci metodologici centrati sulle dimensioni della comunicazione linguistica ("apprendimento per astrazione" proprio dei sistemi dell'educazione formale);
- possibilità di "fare con la lingua" per sperimentare la competenza d'uso delle quattro principali abilità linguistiche: ascoltare, parlare, leggere scrivere ("apprendimento attraverso il fare" - task based learning – learning by doing).

Solo l'attivazione integrata di opportunità di apprendimento delle lingue straniere nei contesti e nelle situazioni innanzi richiamate, può favorire concretamente l'acquisizione di competenze per la lingua della comunicazione di base (BICS -

*Basic Interpersonal Communication Skills*) e competenze più evolute legate alla lingua di studio e lavoro dei vari campi disciplinari (CALP - *Cognitive Academic Language Proficiency*).

Il piano del trilinguismo è già stato approvato con delibera n. 2055 del 29 novembre 2014 cui si rimanda per i contenuti, è obiettivo del sistema la sua realizzazione secondo il percorso definito.

Rafforzare il ruolo delle scuole nell'attività di placement e nell'orientamento in uscita dal secondo ciclo, così da accompagnare sia le transizioni scuola-lavoro, sia le transizioni scuola-università

Il nostro territorio sta affrontando alcune sfide legate ai giovani e al loro futuro: da un lato la necessità di incrementare i tassi di passaggio all'università che negli ultimi anni hanno registrato un trend decrescente, dall'altro la sfida del passaggio dalla scuola/università al lavoro, che spesso determina periodi di inoccupazione e scarsa aderenza tra i percorsi formativi e i percorsi lavorativi. Vi è poi da considerare che percorsi differenziati vanno previsti a seconda delle caratteristiche individuali dei ragazzi.

In tal senso sono evidenti alcune priorità da perseguire, tra cui:

- fornire ai ragazzi quelle competenze trasversali e comportamentali promuovendo esperienze di alternanza rivolti a tutti i ragazzi dei trienni (liceali e tecnici). Questa alternanza può essere sia di tipo curriculare, sia di tipo estivo e può prevedere anche periodi all'estero;
- introdurre forme di maggiore flessibilità nell'organizzazione della didattica al fine di permettere un modello formativo duale/in alternanza in cui le esperienze in azienda siano parte strutturale del curriculum di studi;
- introdurre stabilmente nei percorsi attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, così da evitare che per i tirocini questa attività ricada sui soggetti ospitanti, nonché alcune nozioni in materia di contrattualistica, diritto del lavoro e previdenza complementare;
- incentivare tra le possibili esperienze di alternanza, anche la partecipazione a *challenge (competizioni)* internazionali in cui i ragazzi, in team anche con ricercatori universitari e delle fondazioni di ricerca del territorio, rispondano a bisogni concreti delle aziende e delle amministrazioni. I challenge sono occasioni importanti per far lavorare in team i ragazzi, allenarli per diventare innovatori di domani e diffondere atteggiamenti imprenditivi;
- far entrare nei compiti istituzionali dell'istituzione scolastica e formativa da cui esce il ragazzo, che può anche organizzarsi in rete tra scuole, imprese e operatori pubblici /privati del mercato del lavoro, l'orientamento professionale e l'incontro domanda e offerta;
- far accreditare le istituzioni scolastiche e formative, anche in rete e anche con la collaborazione di soggetti terzi privati, nella rete provinciale dei servizi per

il lavoro ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 607 del 17 aprile 2014, così che possano loro stesse fornire nei confronti dei propri studenti che decidono di non proseguire nel percorso di studi o ex studenti (fino a due anni dal conseguimento del titolo), un percorso di servizi articolato, centrato sulle specifiche esigenze e caratteristiche del singolo studente, in cui lo studente sia profilato sulla base delle conoscenze sui punti di forza e debolezza emersi durante il percorso scolastico e le occasioni di alternanza lavorativa;

- promuovere e utilizzare gli strumenti istituiti a livello nazionale dal sistema della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura, così come previsto dalla “Buona Scuola”, in cui sono visibili le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili a mettersi in gioco con le scuole (con almeno indicazioni sul numero massimo degli studenti ammissibili nonché i periodi dell'anno in cui è possibile svolgere l'attività di alternanza);
- attivare, in linea con l'obiettivo del trilinguismo nella scuola trentina, una serie di iniziative, anche grazie ai fondi europei *Erasmus+* o i fondi FSE, per favorire occasioni di alternanza in aziende straniere;
- introdurre al fine della realizzazione di queste attività presso le istituzioni del secondo ciclo una figura responsabile dell'orientamento in uscita (*placement*) almeno parzialmente sgravato dall'attività didattica, eventualmente in collaborazione anche con le istituzioni del primo ciclo, soprattutto nei territori, e adeguatamente formato secondo contenuti simili ai referenti della scuola secondaria di primo grado anche se orientati ad un target di studenti più grande e maturo.
- istituire presso le scuole di uno spazio fisico *corner* per il *placement* in cui possano incontrare il referente della scuola e trovare materiale informativo a supporto anche in merito ad opportunità occupazionali e a cui possano rivolgersi anche le imprese;
- organizzare momenti di incontro in cui le aziende possano presentare offerte di lavoro o offerte di stage retribuito e stabilire un contatto diretto con i candidati.

Coltivare le eccellenze e nello stesso tempo realizzare una scuola inclusiva in grado di valorizzare le diversità
---

La piena partecipazione al sistema formativo dei giovani, in contesti di apprendimento adeguati a fronteggiare situazioni lavorative e sociali fortemente variabili e instabili esige come corollario la qualificazione dei servizi educativi più diversificati, integrati e flessibili, garantendo da un lato efficacia e strumenti equitativi e dall'altro strumenti di valorizzazione delle eccellenze.

In Trentino, per raggiungere l'ulteriore contrazione del 9,0% di *early school leavers* esiste un'intera nuova filiera (qualifiche, diploma quadriennale e alta formazione) che permette di completare cicli di formazione. L'obiettivo di una tolleranza zero verso le interruzioni e gli abbandoni non è irraggiungibile, tenendo conto anche della disponibilità di un'anagrafe degli studenti.



Rispetto al tema dell'equità si deve intervenire su:

- personalizzazione dei percorsi, modulati sulle necessità dello studente;
- interventi sistematici di orientamento, tutoraggio, accompagnamento al successo formativo, con particolare valenza nel primo biennio di obbligo di istruzione, anche diversamente configurato e personalizzato ai fini della valorizzazione del profilo e dei bisogni dello studente;
- adozione di modelli di sostegno e valorizzazione di progetti personali di crescita professionale ad elevata motivazione sia ai fini del mantenimento dell'equità e della capacità inclusiva del sistema che della valorizzazione delle eccellenze;
- attenzione specifica a tutti gli interventi e misure volte all'inclusione dei soggetti con bisogni educativi speciali;
- prevenzione del disagio scolastico, attivazione di forme di dialogo con le famiglie e nuovi interventi contro la dispersione scolastica;
- introduzione della certificazione delle competenze acquisite per segmenti di percorso;
- promozione e accompagnamento all'approccio interdisciplinare per competenze nell'apprendimento;
- promozione della formazione tecnico-scientifica con particolare attenzione alle ragazze.

Si deve poi lavorare sulle eccellenze. È necessario aumentare il numero di studenti a *performance* elevata in matematica e scienze, curando l'eccellenza trasversale e diffusa (studenti eccellenti sia in matematica, sia in scienze e sia in lettura).

Da soluzioni spontanee e localistiche si deve passare a strategie vere e proprie per accrescere la partecipazione di studenti e di scuole nei circuiti nazionali, europei e internazionali per l'eccellenza, dalle Olimpiadi disciplinari alle competizioni di vario genere (dai certamina sulle lingue classiche alla filosofia, dai progetti di scienza alla progettazione di oggetti).

Sviluppare competenze e contenuti che aiutino a formare nella scuola gli innovatori di domani

Dopo l'impegno a colmare l'*achievement gap* che separa le competenze attese nel XXI secolo dagli esiti del lavoro scolastico, la sfida che oggi accomuna decisori e professionisti dell'educazione è la formazione degli innovatori di domani. E' uno scenario del tutto nuovo che interroga le scuole e il loro modo di operare e impone nuove e puntuali misure. Tra queste:

- radicare la creatività nella vita della scuola e varare programmi di promozione della creatività, capitalizzando le pratiche migliori esistenti ed esplorando nuove soluzioni;
- costruire esperienze pilota per introdurre la cultura di impresa a vari livelli dei percorsi formativi, disseminandone i risultati nella prospettiva di coinvolgere tutte le scuole;

- varare un piano sistematico per curare le competenze di alto profilo dal problem solving & posing al ragionamento critico, dalle capacità di cooperazione, alla gestione di sistemi complessi di informazione, orientando in questa direzione gli interventi di valutazione;
- studiare e mettere in atto, nell'ottica della nobiltà del fare, modelli di *product-based learning* che rivisitino l'intreccio tra conoscenza, manualità e produzione, superando l'impronta tradizionale delle culture scolastiche;
- favorire un dialogo sistematico con i sistemi scolastici capaci di diversificare i percorsi e raggiungere livelli elevati di integrazione tra il sistema formativo, il sistema delle imprese e il sistema della ricerca e dello sviluppo tecnologico (creazione di un sistema di scambi di esperienze soprattutto all'interno dell'Euregio);
- stimolare lo sviluppo nelle scuole di *cultura in corpore sano* puntando sulla musica, la storia dell'arte e lo sport, materie che sono al tempo stesso parte del nostro patrimonio storico e della sensibilità contemporanea e che permettono lo sviluppo della sensibilità e dello spirito critico dei ragazzi.